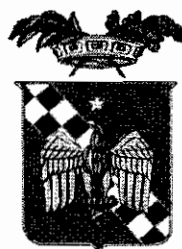


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 21 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Crisi nel settore agricoltura

Ragusa. L'assessore Ap Enzo Cavallo annuncia la venuta dell'assessore regionale Giovanni La Via

RAGUSA. A seguito del dibattito consiliare nel corso del quale, da parte dei vari gruppi politici, è stata espressa l'esigenza di tenere una seduta straordinaria del Consiglio provinciale per esaminare, col coinvolgimento del governo regionale, la situazione di crisi che investe il settore agricolo ibleo, l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha ottenuto la disponibilità dell'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via a partecipare ai lavori del consesso.

Al rappresentante del Governo siciliano è stato fornito un documento, elaborato dalla Provincia regionale insieme alle organizzazioni professionali agricole in occasione del recente incontro avuto alla presenza dei parlamentari iblei e sono stati sollecitati al-

cuni provvedimenti ritenuti indispensabili per consentire agli agricoltori ed agli allevatori di superare il difficile momento. La riunione del Consiglio provinciale con la partecipazione dell'assessore vuole essere non solo un momento di utile confronto sui temi riguardanti il settore primario ma anche un'importante occasione per la elaborazione di proposte e l'avvio di iniziative a favore degli agricoltori e degli allevatori della provincia oggi più che mai provati dagli effetti di una crisi senza precedenti. Sulla disponibilità dell'assessore La Via è stato prontamente informato il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti che, in relazione alle date disponibili, dovrà, d'intesa coi capigruppo, convocare il massimo consesso. "Rece-

pendo la volontà del Consiglio - afferma l'assessore Cavallo - e tenuto conto del disagio esistente fra gli agricoltori e gli allevatori della provincia, d'intesa col presidente Antoci, ho chiesto ed ottenuto la disponibilità dell'assessore La Via a partecipare ai lavori del Consiglio. Dopo l'insediamento del nuovo Governo regionale c'è assoluto bisogno di mettere in campo, con urgenza e concretezza, provvedimenti per rispondere alle istanze dei nostri imprenditori agricoli e zootecnici. Di fronte all'inarrestabile aumento dei costi di produzione, non solo non si riscontra alcun aumento dei prezzi alla produzione ma in alcuni casi (eclatante per il latte) si subisce addirittura una penalizzante flessione".

GIORGIO LIUZZO



L'ASSESSORE AP ENZO CAVALLO

CONCORRENZA SLEALE

La presenza sui mercati di prodotti importanti senza alcun controllo determina una concorrenza sleale con conseguenze pesantissime per i bilanci delle nostre aziende in difficoltà anche per le restrizioni creditizie operate dalle banche. Occorre puntare ad una politica di ristrutturazione finanziaria delle imprese anche attraverso la liquidazione di tutti gli indennizzi spettanti ai produttori a seguito di calamità, lo sblocco della convenzione Regione-Ismea e la valorizzazione del ruolo dei consorzi fidi.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

Torneo «Barocco Ibleo» Assegnati 4.000 euro

(*gn*) Quattromila euro. È la somma stanziata dalla giunta su proposta dell'assessore allo Sport e Tempo Libero per il torneo di calcio giovanile "Barocco Ibleo" che si è svolto a Modica. La manifestazione sportiva è stata promossa dall'Azzura Modica. Il torneo è giunto all'ottava edizione e richiama sempre squadre di prestigio.

«E... state con il casco» Stanziati 15.000 euro

(*gn*) "E...state con il casco". E' l'iniziativa riservata ai neopatentati promossa dall'assessorato alle Politiche Giovanili. In sostanza agli idonei la giunta regalerà un casco. Verranno stilate delle graduatorie e verranno premiati i più meritevoli. Per acquistare i caschi la giunta ha stanziato una somma di 15.000 euro. La campagna di sensibilizzazione sta volgendo al termine.

Acquisto pubblicità per promozione turistica

(*gn*) Promozione turistica del territorio". La giunta provinciale presieduta da Franco Antoci ha stanziato 9.000 euro per acquistare spazi pubblicitari in tre riviste specializzate. Si tratta di "Kalos", "Turismo & Benessere" e "Cult".

Fiere internazionali Destinati 45.000 euro

(*gn*) Sono sei le fiere che sono state valutate di «interesse turistico» alle quali parteciperà la Provincia regionale di Ragusa. L'amministrazione di viale del Fante ha stanziato la somma occorrente: 45.000 euro. Le fiere scelte sono IFM di Malta, Tour & Travel di Varsavia, TTI Incontri di Rimini, I Viaggiatori, salone internazionale svizzero delle vacanze, WT di Londra e Travel Tour & Trends di Colonia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Salvatore Martorana, Italia dei Valori, incalza sindaco e giunta
«C'è un tesoretto da parte: è il momento di restituirlo ai cittadini»

Comune, bilancio consuntivo «È l'ora di ridurre le tasse»

(*gipa*) «Altro che un punto dell'addizionale comunale sull'Irpef, l'amministrazione Dipasquale potrebbe abbassare e di molto le tasse ai ragusani». Il consigliere comunale di Italia dei Valori, Salvatore Martorana, fa i conti in tasca all'assessorato retto da Salvatore Roccaro e critica la linea scelta da Palazzo dell'Aquila riguardo la pressione fiscale.

«Avevo già parlato, in tempi in cui nessuno se lo sognava di fare - continua Martorana -, dell'esistenza di un tesoretto corrispondente all'avanzo di bilancio, ma mi si prendeva in giro.

Bene, adesso, il tesoretto è spuntato ed è chiaro che derivi dalla forte tassazione locale cui sono stati sottoposti i ragusani e non dall'oculattezza nella spesa da parte degli amministratori di centrodestra».

Martorana parla di una crescita nelle entrate per il solo 2007 pari a 7 milioni di euro, un'impennata rispetto al trend di crescita della pressione fiscale dal 2004 ad oggi. «Il Comune può fare a meno di tassare in questo modo i cittadini - continua l'esponente di Italia dei Valori - perché può contare su un'entrata che forse non è stata neanche prevista, quella relativa all'abolizione della "no area tax", voluta dal governo Prodi, per cui non esiste più una detrazione fissa fino a 3.000 euro di reddito. Nel 2008 Palazzo dell'Aquila può contare su ulteriori entrate da tasse pagate dai cittadini

e potrebbe pensare ad abbassare la pressione fiscale. Noi proponiamo un'addizionale comunale dell'Irpef allo 0,1% anziché l'attuale 0,6% ed una notevole riduzione dell'Ici per gli immobili destinati al commercio e alla produzione, al fine di incentivare lo sviluppo economico e rilanciare la città nel settore imprenditoriale. Si può anche abbassare di un punto l'Ici sulla seconda casa. I fondi per farlo ci sono e la paura più grande è che l'attesa prima di abbassare le tasse sia una strategia politica, una carta da spendere a ridosso della campa-

**«Pronti a protestare in piazza
se l'Esecutivo non prenderà
provvedimenti entro settembre»**

gna elettorale per le amministrative di Palazzo dell'Aquila».

Martorana affronta anche la questione relativa alla liquidazione di Ibleambiente «per i cui debiti i ragusani hanno pagato due volte: la prima tramite la tassa sui rifiuti, alzata da questa amministrazione; la seconda impiegando il tesoretto dell'avanzo di bilancio per sanare i debiti e liquidare la società del pattume».

Italia dei Valori promette un'iniziativa consiliare e popolare, con proteste in piazza e manifestazioni, se entro settembre l'amministrazione non abbassa la tassazione.

GIOVANNI PARISI

RAGUSA

Per l'Ato Ambiente all'ordine del giorno soltanto le polemiche

RAGUSA. "Passano i giorni ed iniziamo ad avere più chiara la motivazione per la quale l'Ato Ragusa ambiente, nella sua espressione massima rappresentata dal presidente Vindigni, non ha nessuna intenzione di adempiere alla richiesta di rilascio documenti (verbali e indennità) pervenutagli da parte del sottoscritto a nome di Sinistra Democratica lo scorso 26 maggio". Inizia in questi termini una nota del capogruppo a palazzo dell'A-

quila Giuseppe Calabrese che torna ad affrontare la difficoltà legata al reperimento degli atti richiesti, tramite il Comune, presso la società d'ambito.

"Quando ho avanzato l'istanza - spiega Calabrese - avevamo la certezza della buona fede del Cda di Ato ambiente; ma oggi, alla luce di alcuni carteggi e visto il comportamento ostile del presidente di Ato, questa certezza potrebbe anche venir meno". Poi Calabrese racconta i fatti. Quali? Con delibera di Giunta n. 277 del 4 luglio, l'amministrazione Di-

pasquale ha proposto al Consiglio comunale la modifica dell'articolo 17 dello statuto della società Ato ambiente, la cui modifica, in sintesi, prevede la riduzione dei componenti del cda da 7 a 3, non perché, sostiene Calabrese, il centrodestra ha pensato di ridurre i costi pubblici (il cda è tutto espressione del centrodestra), ma per effetto della legge n.296 del 27 dicembre 2006 (finanziaria Prodi). Tale decreto è stato emanato il 26 giugno 2007 ed è stato reso esecutivo dalla pubblicazione in gazzetta ufficiale n.182 del 7 agosto 2007; da tale data le società avevano 3 me-

si per adeguarsi, cioè entro il 6 novembre 2007. L'Ato Ragusa ambiente, considerando il capitale sociale, doveva adeguarsi alla norma riducendo il numero dei componenti del cda a 3 unità. "Rispetto a questo - aggiunge Calabrese ponendosi una serie di interrogativi - perché il presidente dell'Ato ha scritto al sindaco, anzi a tutti i sindaci per la prima volta (come risulta dalla delibera) solo in data 23 maggio 2008 per chiedere l'ade-



GIUSEPPE CALABRESE

Il consigliere Giuseppe Calabrese (Sd) parla di comportamenti «ostili» del presidente

guamento dello statuto all'articolo 17 dove si parla di ridurre il cda a 3 unità? Perché la Giunta di Ragusa delibera una proposta per il Consiglio solo in data 4 luglio 2008? Perché il presidente Vindigni nega le carte ad un consigliere spiegando in una nota che questo non è soggetto legittimato ad averle se di contro si chiede al Consiglio la vorazione sulla modifica dello statuto dell'Ato? Perché, come appare che sia il sindaco di Ragusa in quanto socio al 22%, ha approvato il bilancio del 2007 dell'Ato, nonostante sul docu-

mento erano appostate somme da liquidare a consiglieri forse impropriamente rispetto alla su citata legge? Resta il fatto che siamo oltre la metà di luglio 2008 e con il trucco di far passare la modifica da tutti i consigli comunali e dal consiglio provinciale (riteniamo che data la chiarezza della norma, non era necessario andare in consiglio comunale), risulta o almeno così si dice (non lo sappiamo perché Vindigni ci nega il controllo), che i componenti del cda continuano forse illegittimamente a percepire l'indennità".

G.L.

SCICLI. Il deputato nazionale, Nino Minardo, chiarisce la posizione del movimento politico

«Idea di Centro? È organica al Pdl»

SCICLI (*pid*) Idea di Centro è organica al Pdl, così come due più due, in aritmetica, fa quattro. Chiarito questo passaggio, si attende solo che la lista civica vicina al deputato nazionale Nino Minardo, che ha riportato alle amministrative dello scorso mese di giugno 1.263 voti risultando la quarta forza politica in città dopo Udc Pdl e Pd, entri ufficialmente a fare parte del Popolo della Libertà. A Scicli c'è fermento in seno al partito del commissario Salvatore Bonincontro e fermento c'è anche in Idea di Centro del coordinatore cittadino Enzo Giannone. Fermento anche e soprattutto per la consapevolezza di un sistema che affonda le radici nel passato come quello delle "correnti". La riunione di venerdì sera è stata la riunione della corrente Leontini,



IL DEPUTATO
NAZIONALE
DEL PDL
NINO
MINARDO

coordinatore provinciale del Pdl e capogruppo all'Ars: prova ne è la toccata e fuga di Bartolo Venticinque che, invitato all'ultimo momento, si è reso conto del fatto che quell'incontro non era altro che la riunione della corrente pi-diellina di Innocenzo Leontini. Venti-

cinque, molto vicino a Nino Minardo, ha preferito non partecipare.

Oggi si parla con sempre più insistenza di una fusione di Idea di Centro con il Popolo della Libertà che innalzerebbe il numero dei consiglieri da tre a cinque. Un notevole balzo in avanti che permetterebbe di raccogliere il primo posto a discapito dell'Udc che diventerebbe secondo partito. E non si esclude che questo passaggio possa avvenire molto presto.

"Idea di Centro è un'associazione politico-culturale integrata in Forza Italia e di conseguenza nel Pdl - dice Nino Minardo - la troviamo alle amministrative come lista civica ma successivamente si integra nell'unico gruppo del Pdl. Non vedo quindi perché debba mancare l'unità interna per pro-

seguire ancora con le correnti interne. Siamo per una maggiore dialettica all'interno del partito e per l'unità, tralasciando ogni divisione. Siamo ancora per la costruzione del Pdl partito e speriamo che a Scicli si parli questo stesso linguaggio".

Per Silvio Galizia consigliere provinciale di "Azzurri verso il Pdl" Bartolo Venticinque ha fatto bene a lasciare l'incontro. "Una riunione di corrente dice Galizia - noi siamo parte integrante del Pdl ed intendiamo recitare il ruolo che ci spetta. Intendiamo, insomma, partecipare alla fase di costruzione del partito con idee chiare e nostre. C'è invece chi trova difficoltà a confrontarsi e credo che questo sia un punto di debolezza".

PINELLA DRAGO

POLITICA. Presente al vertice pure Minardo

Mpa e Comuni montani Esaminate le «criticità»

(*gn*) La triade provinciale dell'Mpa (Rosario Burgio, Pietro Barrera e Gianni Distefano) con l'onorevole Riccardo Minardo ha passato ai "raggi X" la situazione dei comuni montani, a cominciare dalla crisi nel comune di Giarratana e in particolare dall'estromissione dell'assessore autonomista Letizia Leggio da parte del sindaco Lia». LO evidenzia una nota diffusa dagli stessi. «Si è discusso di Chiaramonte e Monterosso in cui l'Mpa è presente in consiglio tra i banchi della minoranza, rispettivamente con uno e quattro consiglieri comunali». «È stata confermata la disponibilità del partito a

garantire adeguata presenza negli organismi al prossimo congresso provinciale agli esponenti dei comuni montani le cui popolazioni hanno sempre riversato all'Autonomia un consenso traboccante a Giarratana e Monterosso e promettente a Chiaramonte dove il Movimento è presente da minor tempo, segno inequivocabile di un lavoro minuzioso e apprezzabile dei dirigenti dei tre comuni». Infine Minardo ha garantito «l'impegno anche nel ruolo di presidente della 1° commissione ARS (Affari Istituzionali), a favorire il finanziamento di progetti produttivi e utili per la zona montana».

«Azzurro Mediterraneo» Si comincia il 25 luglio

(*blc*) «Azzurro Mediterraneo», la manifestazione siciliana che vuol far conoscere la filiera ittico-conserviera, parte il 25 luglio. Fino al 31 di agosto, lungo tutta la costa iblea ci sarà un villaggio itinerante dedicato al pesce azzurro. La rassegna coinvolge diverse realtà della costa iblea: Scoglitti, Pozzallo, Santa Croce Camerina, Marina d'Acate, Marina di Ragusa e Marina di Modica. La rassegna prevede mostre fotografiche, estemporanee d'arte, piccoli recital, un fumetto creato per l'occasione, visite ai fari ed alle riserve naturali della zona ed escursioni a bordo dei pescherecci.

TURISMO. Nell'allestimento oltre 100 stand

Pozzallo, taglio del nastro per la « Fiera Mare 2008 »

POZZALLO. (*rg*) Cento stand per Fiera Mare 2008. La nona edizione, organizzata come ogni anno sul versante ovest della città, presso Pantano Raganzino, nei due giorni di apertura ha già avuto una buona percentuale di presenze. Vasta l'offerta di espositori per reclamizzare prodotti di ogni genere. A tagliare in nastro sabato sera lo stesso primo cittadino Giuseppe Sulsenti, con soddisfazione del neo assessore al Turismo Luca Ballatore. "Fiera Mare è diventata ormai una tradizione che ogni anno però si rinnova- ha commentato Ballatore- e nel corso di questa settimana

una nuova iniziativa si unirà alla Fiera. "Dal prossimo 25 luglio infatti, sino al 27, giorno in cui anche Fiera Mare chiuderà i battenti, sarà aperta la Fiera dell'Artigianato. La Fiera dell'artigianato dedicata all'artigianato locale, sarà così allestita presso Pantano Raganzino, limitrofa agli stand di Fiera Mare. Sul versante Est della città invece, le stesse serate, saranno animate da «Alla corte di Bernardo Cabrera». Un'iniziativa pensata per esaltare la bellezza e la memoria storica di Torre Cabrera, simbolo della città, rappresenta ed arricchita da sfilate in costume.

Per la nuova giunta «parto» difficile Vittoria, la maggioranza è in ambasce

VITTORIA. (*fc*) Il sindaco Nicosia avrebbe voluto chiudere in fretta. In realtà, troppi ostacoli si frappongono per il varo della nuova giunta. E se lo scorso anno, di questi tempi, non volle ascoltare nessuno e, stanco di aspettare le querele dei partiti, decise di nominare due assessori scelti da lui (Paolo Monello e Giovanni Maceca) ora, armato di pazienza, attende quanto può accadere. La maggioranza traballa, troppi dissidi interni. Il Pd non riesce a decidere, il Mpa perde pezzi. Chi sta fuori ed ha scelto di non entrare nella maggioranza, critica aspramente.

Il Pd, pare, ha proposto al sindaco una rosa di diciotto nomi. La notizia non è ufficiale, nessuno ne ha dato notizia all'esterno. Ma è trapelata e l'ex sindaco Francesco Aiello non perde occasione per far sentire la sua voce: "La decisione di indicare 18 nomi, assunta da una platea di 26 persone sui 110 che costituiscono il coordinamento del Pd, dimostra come stanno le cose. Si riuniscono "i quattro ra taledda" e fanno una riunione qualsiasi, a prescindere da ogni legalità. La gente non ne può più di un sindaco e di amministratori che non rispondono ai bisogni della città. Se non fosse per i transfughi e gli ingaggiati, la giunta sarebbe seppellita da un pezzo". Aiello chiede le dimissioni del segretario del Pd Giovanni Formica e chiama in causa anche la "vicenda acqua", quella dei bagnini e la diatriba Avola-Rocca.

Anche il segretario dei socialisti, Fabio Prelati, lamenta i tempi lunghi per il varo della giunta e mette sotto accusa la "stagione dei veti". In questi giorni circolano i nomi dei probabili assessori e qualcuno storce il naso. "Vi sono veti su persone della giunta e su altre che potrebbero entrare: per me, contano

solo gli atti amministrativi. Se l'amministrazione è sorretta da criteri di legalità e trasparenza, i singoli amministratori diventano strumenti per dare concretezza agli impegni". A Prelati, i "veti" non piacciono. Anche se, lo ammette, "la storia politica di alcuni probabili amministratori desta perplessità".

Chi invece ha scelto di stare fuori dalla maggioranza, come il Prc, spara a zero e punta l'indice sui "mali della giunta". Salvo Nicastro parla di "una maggioranza caratterizzata da strepitose transumanze". E snocciola alcuni esempi: "Ar-

tini torna sui suoi passi, uscendo dal Mpa e forse dalla maggioranza. L'assessore Avola e l'esperto Rocca si scambiano accuse al vetriolo e parlano, con disinvoltura impressionante, di "gruppi di potere". Il sindaco, che parla spesso, e giustamente, di legalità, dovrebbe chiedere a entrambi che cosa intendono". C'è poi la vicenda Privitelli, il consigliere vicino all'associazione che gestisce, su incarico del comune, il servizio dei bagnini a Scoglitti, su cui si è abbattuta la scure dell'inchiesta avviata dai carabinieri: "Privitelli deve dimettersi,

togliere dall'imbarazzo la sua maggioranza e potere chiarire liberamente, in tutte le sedi, le violazioni contestate all'associazione".

Sul blitz dei carabinieri interviene anche il capogruppo di Forza Italia, Riccardo Terranova. Terranova non ha gradito le prese di posizione del sindaco, solleva dubbi sui troppi episodi che si verificano al comune e chiede che "la commissione Affari generali esamini tutta la documentazione relativa all'appalto".

FRANCESCA CABIBBO

LA POLEMICA. Fabio Nicosia critica le posizioni dell'ex deputato Pd, è scontro fra la «base» e Aiello

VITTORIA. (*gn*) Lo scontro tra i Nicosia, la base del partito del Pd a Vittoria, e Francesco Aiello è evidente tant'è che Fabio Nicosia adesso ufficialmente comunica "di non aderire alla Direzione Provinciale del Partito Democratico fin quando farà parte della stessa Francesco Aiello, anche lui designato nella Direzione, ma sicuramente non attraverso una segnalazione da parte del circolo di Vittoria. A Vittoria non si è ancora discusso sui criteri adottati per indicare i designati alla Direzione, nè tantomeno sono stati forniti i nomi che, in caso di adesione reale, scaturiranno dalla decisione della base di Vittoria". Fabio Nicosia spiega anche i motivi perché non vuole avere niente a che fare con Aiello che si trova nella direzione in quanto ex deputato. "Aiello - scrive Nicosia - lontano anni luce dalle posizioni ufficiali del Pd di Vittoria, dopo aver trascorso più di un anno a contestare il Partito Democratico ai vari livelli, oltre che a fare opposizione in Consiglio Comunale contro il sindaco, la giunta e il gruppo Consiliare, si è "scaglia-



Fabio Nicosia



Francesco Aiello

to" contro il Segretario Cittadino Giovanni Formica, diffondendo un volantino di contumelie politiche e personali. E i volantini di Aiello sono firmati in qualità di dirigente provinciale del Pd. Nel corso di un anno e mezzo è mancato solo il patto col diavolo pur di creare problemi all'attuale giunta, anche perchè tutti i suoi più stretti collaboratori di un tempo, visto la pretestuosità delle sue iniziative, lo hanno definitivamente mollato". Fabio Nicosia conclude: "Nessuno può impedi-

re ad una persona libera di affermare le proprie idee e voglie sbagliate e, o fameliche che siano, giuste o distruttive per la propria città e, perciò, la creazione del suo nuovo movimento Azione Democratica non è stata contestata da noi dirigenti del Pd vittoriese, ma non si può essere lupo a Vittoria e agnello a Ragusa per lucrare posizioni nello stesso partito che contesta e contrasta. Da parte della segreteria provinciale non è accettabile che si cerchino gli equilibri provinciali del Partito, armando gli oppositori della Città di Vittoria".

Il capogruppo in rotta con Aiello **Partito democratico, Nicosia abbandona la direzione provinciale**

«O io o Aiello»: il capogruppo del Pd al consiglio provinciale, Fabio Nicosia, lancia il suo ultimatum al coordinatore Pippo Digiaco. A risultare indigesta a Fabio Nicosia è la nomina, al pari di Aiello, nella direzione provinciale del partito.

L'intervento del capogruppo Nicosia è successivo di 24 ore alla nota del leader di Azione democratica, Francesco Aiello, con la quale chiede le dimissioni del coordinatore cittadino Giovanni Formica e sfida lo stesso a buttarlo fuori dal partito. Aiello firma la sua richiesta anche come componente della direzione provinciale del Pd. Per Nicosia, è giunto il momento che il Pd assuma una posizione chiara. Aiello è divenuto, infatti, il maggior oppositore della giunta guidata da Giuseppe Nicosia, espressione del suo stesso partito. «Nessuno può impedire a una persona libera di affermare le proprie idee, ma - sintetizza Fabio Nicosia - non si può essere lupo a Vittoria e agnello a Ragusa per lucrare posizioni nello stesso partito che si contesta e si contrasta».

La designazione di Aiello come componente della direzione provinciale è stata decisa, tra l'altro, secondo quanto riferisce lo stesso Nicosia, senza chiedere alcuna indicazione agli organismi cittadini del partito.



Fabio Nicosia

Sinora il coordinatore cittadino Giovanni Formica e il coordinatore provinciale Pippo Digiaco hanno usato il metodo della pazienza per cercare di ricomporre le posizioni ed evitare di alleggerire in misura ulteriore il peso politico del partito. Le tensioni scaturite da una verifica infinita sono, però, tracimate e non pare più possibile lasciare coesistere all'interno dello stesso circolo cittadino posizioni antitetiche. «Personalmente, trovandomi nella lista degli indicati in qualità di capogruppo provinciale, comunico di non aderire alla direzione provinciale del Partito democratico, fin quando - evidenzia Fabio Nicosia - farà parte della stessa Francesco Aiello, anche lui designato nella direzione, ma sicuramente non attraverso una segnalazione da parte del circolo di Vittoria».

Vittoria Continua la verifica infinita a palazzo Iacono **Idv offre una sponda ad Artini** **Il Pd tira fuori il listone con 14 nomi**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Continua il balletto dei nomi e dei numeri per dare concretezza a quella che viene ormai definita la fase due della giunta Nicosia. La situazione che si è venuta a creare all'interno dell'Mpa, dopo la dichiarazione di indipendenza del consigliere comunale Salvatore Artini, rende tutto ancora più complicato del previsto, a maggior ragione dopo l'attacco sferzato all'improvviso da Giovanni Cirnigliaro e Angelo Giacchi, del circolo «Don Luigi Sturzo», anche nei confronti del sindaco Giuseppe Nicosia, colpevole, a loro dire, di «bypassare i partiti e creare accordi con singoli consiglieri comunali, così da allargare il mercato della politica».

Nel movimento autonomista rimangono il pole position Enrico Di Martino e Giuseppe Piccione. Dove sarà il futuro di Artini, che tra l'altro era stato dissuaso anche dal sindaco a non uscire dal partito, è ancora presto per poterlo dire, ma da parte del consigliere comunale di Italia dei valori, Luigi Marchi, gli arriva un'opportunità inaspettata. «Lancio l'invito ad Artini - ha dichiarato Marchi - ad aderire al nascente gruppo federato che assieme a Claudio Muscia, della lista "Incontriamoci", stiamo portando avanti. Pur rimanendo ognuno nei rispettivi partiti, abbiamo deciso di dare vita in Consiglio comunale a un gruppo unitario anche per unire le nostre singole forze. Diversi sono i punti e i contenuti che ci uniscono e primo fra tutti il fatto che vigileremo, non solo per-



Luigi Marchi

ché il nuovo programma venga applicato, ma perché vengano rispettati i tempi di attuazione».

Federato o meno, l'assessore, espressione di Idv, dovrebbe essere Claudio La Pegna in virtù di una staffetta concordata all'inizio con Giuseppe Maglignaggi.

Il Partito democratico, da parte sua, ha invece già proposto un elenco di ben quattordici nomi, comprensivi dei cinque per la quota rosa. Anche il Pd di Scoglitti, questa volta, è venuto fuori con una terna di nomi, anche se l'eventuale riconferma da parte di Salvatore Avola potrebbe fermare ogni velleità. I nomi usciti dall'ultimo coordinamento cittadino sono quelli di Salvatore Di Falco, Angelo Dezio, Giovanni Caruano, Lorenzo Scuderi, Elio Cugnata e gli assessori uscenti Luciano D'Amico, Salvatore Avola, Giovanni Macca e Giulio Branchetti; per la quota rosa Gina Gurrieri, Anna Mezzasalma, Ro-

setta Perupato, Anna Del Guercio e Giovanna Latino; quelli di Scoglitti sono Marco Dezio, Giuseppe Incorvaia e Patrizio Marotta.

Per chiunque sarà scelto le deleghe richieste riguardano i Servizi sociali, Cottimi e manutenzioni, Lavori pubblici e Sviluppo economico.

Acque agitate nel Pro Scoglitti dove dovrebbe essere confermato l'assessore Piero La Terra. Il problema in questo caso sarebbe la delega alle Problematiche di Scoglitti che, per il consigliere Davide Privitelli, sarebbe irrinunciabile al punto tale da minacciare di uscire dalla maggioranza.

Cosa farà la sinistra che fa riferimento al consigliere comunale Filippo Cavallo non è ancora deciso. L'unico partito a non avere problemi e che anzi invita tutti al dialogo, sembra quello socialista che ha già presentato la terza dei nomi, lasciando al sindaco la scelta finale. Per Rifondazione comunista «la fase uno, della maggioranza, è stata quella della confusione. La fase due sarà quella dell'impantanamento politico amministrativo. Anzi questa sarà un esperimento balneare utile solo a deliberare tornei di beach soccer e concerti».

L'associazione culturale «Vento di Sicilia», espressione dell'Mpa, auspica invece che «l'azione di governo della nuova compagine amministrativa possa essere caratterizzata da un forte impegno finalizzato agli interessi collettivi, escludendo in modo categorico qualsiasi interesse personale in qualunque modo mascherato». *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

STATALI. Dopo le retribuzioni on line dei dipendenti del suo ministero, l'elenco delle consulenze sul web e la stretta contro i finti malati, il titolare della Funzione pubblica prosegue con la sua rivoluzione

Brunetta, lotta ai fannulloni in 4 mosse Ora stipendi più alti solo a chi è efficiente

MILANO. Caccia ai fannulloni in quattro mosse. Sono quelle che in poco meno di due mesi hanno visto protagonista il titolare della Funzione Pubblica, Renato Brunetta. L'obiettivo, come ha spiegato lo stesso ministro, è quello di consentire a tutti i cittadini italiani (sessanta milioni) di poter controllare, in qualunque momento, l'attività dei dipendenti pubblici (3,6 milioni). Finora l'operazione trasparenza si è articolata su quattro iniziative. Altre seguiranno come, per esempio, un maggior controllo sui permessi sindacali all'interno della macchina statale. Già così, comunque, la rottura rispetto al passato è notevole.

STIPENDI ON LINE

L'operazione è scattata a fine maggio con la pubblicazione sul sito del ministero dei dati relativi a tutti i dipendenti del ministero. Oltre allo stipendio c'è anche il tasso di assenteismo. Per i dirigenti ha aggiunto, i telefoni e gli indirizzi di posta elettronica. Complessivamente l'iniziativa riguarda 1.100 persone, compresi gli impiegati delle agenzie collegate come Aran (che si occupa dei contratti del pubblico impiego), Cnipa (ufficio acquisti per tutta la Pa), Formez (formazione) e della Scuola superiore di pubblica amministrazione. L'obiettivo è di rendere trasparente la macchina dello Stato, considerando che la sua funzione è quella di rendere un servizio ai cittadini. Brunetta spera di estendere la rivoluzione all'intera macchina dello Stato. Per il momento, però, gli altri ministeri sono apparsi piuttosto pigri.

ELENCO DELLE CONSULENZE

Brunetta ha messo sul web tutte le consulenze pagate dallo Stato. I dati si riferiscono al 2006. Viene fuori che i collaboratori esterni sono tanti. Soprattutto costano moltissimo. Il loro



IL MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA, RENATO BRUNETTA: in poco meno di due mesi sta rivoluzionando l'amministrazione pubblica...

numero è 251.921. Il 2% in più rispetto al 2005, con un costo di 1,3 miliardi. Quasi 95 milioni oltre il record del 2005. A conti fatti, due anni fa è stato assegnato un incarico esterno per ogni 12,8 dipendenti pubblici a tempo indeterminato. Peggio ancora negli enti locali, che hanno pagato un consulente ogni 5,8 dipendenti fissi. Questo vuol dire che più di 251 mila di loro potevano starsene a casa.

CACCIA AI FINTI MALATI

Si comincia dalla visita fiscale, quella del medico della Asl che controlla l'effettivo stato di salute del dipendente. Diventa sempre obbligatoria, salvo particolari impedimenti per un eccezionale carico di lavoro o per urgenze della giornata. Il medico, però, potrà bussare alla porta con meno limitazioni di orario perché si amplia la fascia oraria in cui potrà essere effettuata la visita. Non solo. Tutte le assenze per malattia superiori ai dieci giorni e

quelle che rappresentano il terzo episodio nell'anno (si avranno dunque solo due opportunità in cui evitare l'obbligo) dovranno essere giustificate con un certificato medico rilasciato da una struttura sanitaria pubblica o da medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. Escluso, dunque, il valore del certificato rilasciato da un medico libero professionista non iscritto al Ssn. Chi si ammala troppo pagherà anche un pegno.

Per i primi dieci giorni di assenza per malattia, sarà corrisposto al dipendente il solo stipendio base, con l'esclusione di ogni altra indennità. In pratica la decurtazione della retribuzione riguarderà solo il trattamento accessorio con una perdita che, in media, oscillerà tra il 25 e il 30% della busta paga complessiva. Una lotta dura, insomma, quella ingaggiata da Brunetta contro i dipendenti troppo furbi. Ma che sta già dando i suoi risultati: da fine maggio le assenze, specie

per malattia, sono diminuite del 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

AUMENTI DI MERITO

È la battaglia più recente ingaggiata dal ministro Brunetta. È la crociata più dura contro i fannulloni perché in sede di contratto riceveranno gli aumenti solo in relazione al grado di efficienza. Insomma niente più aumenti eguali per tutti. L'annuncio ha scatenato la reazione dei sindacati che per l'autunno minacciano uno sciopero. Il ministro ha assicurato che non ci sarà nessun blocco. È stato creato un fondo ad hoc nel quale confluiranno «i risparmi delle consulenze e quelli ricavati dalle collaborazioni interne dei dirigenti». Questo fondo sarà utilizzato «per remunerare la maggiore produttività», creando un meccanismo di nuova contrattazione per premiare chi lavora di più.

N. Mezz

Personale/2. Il tempo parziale **Nel part time la richiesta perde l'automatismo**

Gianluca Bertagna

■ Tra le varie disposizioni del Dl 112 bisognose di chiarimenti rientra la nuova disciplina del part-time per i dipendenti di Regioni ed enti locali.

L'articolo 73 del decreto modifica la normativa del tempo parziale prevista nella legge 662/96 e, diversamente da quanto indicato dall'articolo 71 in ordine alle assenze per malattia, non contempla il divieto di deroga da parte dei contratti o accordi collettivi.

E proprio qui sta il problema. Esiste infatti una norma, contenuta nella legge 449/1997 (articolo 39 comma 27) secondo cui le disposizioni dell'articolo 1, commi 58 e 59, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale, si applicano al personale dipendente delle Regioni e degli enti locali finché non diversamente disposto da ciascun ente con proprio atto normativo.

La domanda è pertanto d'obbligo: è ancora possibile disporre diversamente per regioni ed enti locali? E se sì, in che misura?

Due sono gli aspetti che necessariamente vengono toccati: da una parte il diritto del dipendente e la facoltà dell'amministrazione di concedere il part-time, e dall'altra la destinazione del risparmio creato dalla trasformazione da tempo pieno a tempo parziale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il decreto legge prevede, modificando quanto già contenuto nell'articolo 58 della legge 662/96, il passaggio dall'obbligo alla facoltà in capo all'amministrazione nella concessione del part-time.

Ma allo stesso momento, nel nostro sistema normativo resta vigente il citato articolo 39 della legge 449/97, e quindi sembrerebbe possibile che, ciascun ente, con proprio atto normativo/regolamentare possa ancora prevedere diverse modalità applicative. E quindi ad esempio prevedere (anche se limitatamente ad alcune situazioni) l'obbligatorietà della concessione del

tempo parziale.

Il secondo aspetto è invece più delicato.

L'articolo 59 della legge 662/96 prevedeva infatti che i risparmi dalla trasformazione da tempo pieno a part-time fossero destinati: per il 30% a economie di bilancio, per il 50% a favorire le procedure di mobilità, per il 20% a incrementare il fondo delle risorse decentrate.

Il contratto nazionale del comparto regioni ed enti locali del 1° aprile 1999, all'articolo 17, lettera e), richiamando le norme in oggetto individuava proprio queste tipologie di risparmio come legittimanti a incrementare il fondo della produttività.

Ora, l'articolo 59 vigente non prevede più questa possibilità. Infatti la nuova versione

SCELTE AUTONOME

Con regolamento, tuttavia, gli enti locali possono reintrodurre il meccanismo perché manca il divieto di derogare alla norma

indica che i risparmi possono essere destinati solamente a economie di bilancio (per il 30%) e a favorire i processi di mobilità (per il 70%), non prevedendo più risorse per la contrattazione decentrata.

È da ritenere, quindi, che l'amministrazione, anche con proprio atto normativo, non possa più prevedere diversamente in quanto, essendo stato modificato totalmente l'impianto normativo di base da parte del Dl 112, anche le successive azioni debbano essere adeguate correttamente.

Quindi sembrerebbe che la possibilità di "deroga" alle disposizioni sul part-time per i dipendenti di Regioni e di enti locali previste dall'articolo 39 della legge 449/97 si possano applicare solamente agli aspetti normativi (facoltà o diritto alla trasformazione), mentre non si possano prevedere eccezioni alla destinazione dei risparmi.

Fuori gara il tesoro dei servizi locali

In forma diretta il 70% degli affidamenti dei Comuni - Record a Taranto e Palermo

Francesco Montemurro

■ Almeno il 70% delle aziende create dai Comuni eroga servizi pubblici e gestisce altri interventi rilevanti sulla base di affidamenti diretti, senza competere con altri operatori economici privati per aggiudicarsi appalti e commesse pubbliche.

È su questa quota di aziende comunali (localizzate per la maggior parte nel Centro-Nord, in particolare a Milano, Genova, Torino, Brescia, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze e Roma) che si concentra il dibattito sulle liberalizzazioni rilanciato dalla manovra d'estate. Rispetto alle prime versioni circolate, il testo della norma uscito dal lavoro delle commissioni è stato notevolmente ammorbidito e prevede un ampio margine di deroga all'affidamento con gara, che rimane però la «via ordinaria» per la gestione dei servizi pubblici locali. Entro il 2010, dice l'ultima versione della norma, dovranno cessare le gestioni in house interamente pubbliche, salvo quando la situazione non permetta un efficace ricorso al mercato. Anche in questi casi, però, l'affidamento in house dovrà rispondere ai requisiti europei sul controllo analogo, un'esigenza già dettata dalla giu-

risprudenza che ora diventa legge. Stop completo, invece, per gli affidamenti diretti alle società miste pubblico-private.

È facile prevedere che le strade aperte dalle tante deroghe saranno battute dagli enti locali, vista l'elevata presenza di gestioni dirette. Sono circa 400 le società (di capitale, Srl, consorzi e altre forme) che gravitano attorno ai 114 Comuni capoluogo di Provincia. I dati sono stati elaborati da Legautonomie alla luce della nuova versione della manovra d'estate, dopo aver indagato gli effetti della gestione delle società sui bilanci degli enti (si veda Il Sole 24 Ore del 9 giugno).

Delle 564 società e aziende di servizio pubblico locale attive in questi Comuni (trasporti, gas, acqua, gestione dei rifiuti, energia e altri servizi), 393 sono a totale capitale pubblico o a maggioranza di capitale pubblico, e gestiscono i servizi affidati dai Comuni senza aver passato sistemi di selezione. Queste aziende dovranno ricorrere ai meccanismi competitivi del mercato (cioè la gara a evidenza pubblica) per poter continuare l'attività, ad esempio nella raccolta e smaltimento dei rifiuti e nella distribuzione dell'energia elettrica oppure gli acquedotti.

Alle società destinate alla gestione dei servizi pubblici locali si aggiungono anche 78 delle 92 partecipate create dai Comuni allo scopo di gestire attività strumentali. «L'in house ha certo bisogno di limiti - riflette Loreto Del Cimmuto, direttore di Legautonomie - perché una selezione competitiva favorisce un uso più efficiente delle risorse pubbliche, ma occorre considerare che i Comuni hanno rispettato comunque le regole, visto che la stessa la normativa comunitaria e, recentemente, la legge Bersani, hanno consentito affidamenti diretti alle società controllate».

La proliferazione delle partecipate è avvenuta soprattutto nel Centro-Nord, ma se l'attenzione si concentra sull'incidenza degli affidamenti in house la prevalenza si sposta a Sud, dove questa modalità di affidamento tocca punte del 90%. In particolare, a Napoli, Palermo, Avellino, Taranto, Cagliari e Reggio Calabria l'esternalizzazione dei servizi pubblici ha premiato soprattutto le aziende controllate dagli stessi Comuni di riferimento. Una parte rilevante di queste società, inoltre, ha accumulato debiti di gestione (rilevati anche dai Rapporti annuali redatti da Confservizi o da Unioncamere), che sono il frutto di una cattiva gestione favorita dall'assenza di qualsiasi forma di competitività e che sono stati puntualmente ripianati dagli enti locali di riferimento.

Ad esempio, a Napoli dovranno ricorrere alle gare per gestire servizi, l'Anm - Azienda Tranvie Autofilovie Napoli ha chiuso il 2006 con un bilancio in rosso per 9,6 milioni nel 2006 mentre l'Asia, attiva nella gestione dei rifiuti, ha archiviato lo stesso anno con un passivo di 30 milioni.

A dover cambiare le regole per l'affidamento dei servizi pubblici e di altri interventi cosiddetti strumentali, saranno però, come detto, numerose altre città, e non solo del Mezzogiorno. A Milano, infatti, l'Amis per la gestione dei servizi ambientali, l'Atm per i trasporti milanesi, la Metropolitana milanese, l'Ingegneria e gestione servizi idrici Milano, la Ristorazione Milano e la Refezione scolastica, tutte aziende gestite al 100% dal Comune capoluogo, dovranno rispettare le regole del mercato per continuare a gestire i servizi di riferimento. Analoga sorte toccherà alle società che gestiscono la linea metropolitana, i musei e la centrale del latte di Brescia.

Personale/1. La disciplina

Incarichi, via libera se corrispondono ai fini istituzionali

Anna Gniducci

Muta ancora il quadro per l'attribuzione degli incarichi di lavoro autonomo nella Pa. L'articolo 46 del Dl 112/08, oltre a escludere dall'obbligo di laurea specialistica i professionisti e i campi di arte, spettacolo e artigianato, sostituisce l'articolo 3, comma 55, della Finanziaria 2008.

Questa norma stabiliva che l'affidamento di incarichi di studio, ricerca e consulenza da parte degli enti locali a soggetti estranei avveniva «solo nell'ambito di un programma approvato dal Consiglio ai sensi dell'articolo 42, secondo comma, lettera b) del Dlgs 267/00». Il nuovo comma 55 si estende a tutti i contratti di collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, ma sembra eliminare l'obbligo dell'approvazione di programmi specifici. La stipula di contratti (non si parla più di incarichi) può avvenire «solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal Consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, Dlgs 267/00». La nuova versione amplia le fattispecie di collaborazioni su cui delibera il Consiglio, ma non obbliga all'adozione di un atto specifico su finalità e tipologia dei singoli incarichi. Sembrerebbe quindi legittimo l'affidamento di incarichi di collaborazione autonoma di cui sia dimostrabile la funzionalità ai fini strategici delineati negli atti fondamentali del Consiglio.

Un'interpretazione di questo genere ricondurrebbe le competenze del Consiglio nell'alveo dell'azione di indirizzo e controllo politico-amministrativo, demandando a Giunta e dirigenza la programmazione e attuazione degli atti gestionali conseguenti.

La manovra d'estate, inoltre, amplia il concetto di spesa di personale soggetta ai vincoli, estendendola a tutti i lavoratori impiegati a vario titolo presso strutture o organismi facenti capo all'ente locale. Di questa spesa varidotta l'incidenza per cen-

tuale sulle spese correnti. Se al numeratore del rapporto vanno conteggiati tutti i contratti, sarebbe logico che anche il denominatore riportasse la spesa corrente di tutte le strutture (esclusi i casi di duplicazione).

La definizione dei criteri di virtuosità, cui si provvederà con Dpcm entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Dl 112, sarà correlata alle dimensioni degli enti, all'incidenza attuale della spesa di personale (definita ai sensi del rinnovato comma 557) sulla spesa corrente, e al suo andamento quinquennale. Verranno stabiliti criteri di estensione della disciplina agli enti non soggetti al Patto e parametri volti alla progressiva riduzione degli incarichi esterni, soprattutto dirigenziali. La base di calcolo sarà il rapporto tra po-

RUOLO DI INDIRIZZO

Il Consiglio non deve più emanare un atto relativo a tutti i tipi di contratto ma fissare gli ambiti entro cui sono stipulabili

polazione e dipendenti dell'ente, a prescindere dalla struttura organizzativa e dalle funzioni esercitate. Poiché la norma si riferisce agli incarichi dirigenziali esterni, occorrerà chiarire se la fattispecie dovrà comprendere anche quelli affidati a personale di categoria D collocato in aspettativa dall'amministrazione. Immediatamente imperativa è invece la sospensione delle assunzioni a qualsiasi titolo (anche co.co.co. esomministrazione) per gli enti che oggi hanno una spesa di personale superiore al 50% delle spese correnti. Poiché tale verifica deve essere effettuata ai sensi del rinnovato comma 557, agli enti in queste condizioni, anche se esclusi dal Patto, è fatto divieto di ricorrere a qualunque tipologia contrattuale di reperimento del personale sino alla definizione dell'indicatore, per il quale resta anche da chiarire se vada preso a riferimento il consuntivo 2007 o il preventivo 2008.

Verso una trattativa non-stop, timide aperture a Confindustria

Riforma dei contratti, settimana decisiva Nodo da sciogliere: il calcolo dell'inflazione

ROMA. Comincia una settimana decisiva per la riforma del modello contrattuale. L'appuntamento tra sindacati e Confindustria è fissato per giovedì, quando il tavolo dovrà sciogliere l'intricata matassa dell'indice su cui basare le previsioni dell'inflazione: uno snodo considerato cruciale dal leader della Uil Luigi Angeletti, secondo il quale, se non si troverà un'intesa su questo punto l'accordo generale «sarà molto, molto arduo». Per questo apre alla proposta del vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei di una trattativa no stop per fare un passo avanti decisivo prima della pausa estiva. Ma l'accordo, avverte il leader della Uil, può comunque arrivare solo insieme a Cgil e Uil, perchè «intese separate sulle regole non avrebbero senso».

«L'incontro di giovedì - spiega Angeletti - è molto importante, perchè in quell'occasione si deve riuscire non dico a concludere la trattativa, che ancora non è

matura, ma a sciogliere alcuni nodi come quello dell'indice previsionale dell'inflazione». La divisione non è di poco conto, con i sindacati che, spiega Angeletti, reclamano «l'adozione delle stime della Commissione Ue in base all'indice armonizzato di Eurostat e gli industriali che vogliono un sistema di previsioni basato sulla storia che ci convince

**Il leader della Uil Angeletti:
l'accordo si può fare
ma solo se resteremo uniti**

molto poco». Secondo il leader della Uil trovare una soluzione condivisa è «un passo assolutamente necessario», perchè «risolvere questo punto vuol dire impostare la trattativa in un modo che ci consenta di avere un accordo entro la fine di settembre: oltre tale data non avrebbe più senso». Quindi, osserva Angeletti, «se non c'è intesa sull'inflazione un accordo a settembre mi sembra molto, molto arduo». Bombassei aveva chiesto la no stop

giovedì spiegando che «l'obiettivo sarebbe di chiudere almeno sui tre punti principali, inflazione e contenuti del primo e del secondo livello di contrattazione entro la pausa estiva, per lasciare il resto a settembre».

I sindacati, tuttavia, non sembrano avere un'unica linea su tutta la questione (in particolare sul recupero degli eventuali scostamenti tra previsioni e inflazione reale) e si presentano al tavolo di giovedì ridotti da un'altra divisione, quella relativa al nuovo contratto sul commercio firmato da Uil e Cisl, ma non dalla Cgil. L'episodio, secondo Angeletti, non è però rilevante sul fronte della riforma del modello, alla quale si può arrivare solo con il benessere di tutti. Banco di prova, da questo punto di vista, saranno le segreterie unitarie in programma mercoledì: una riunione «per parlare tra sindacalisti» proprio alla vigilia di quella che potrebbe essere una lunga no stop, ma anche una pesante fumata nera per una riforma che riguarda milioni di lavoratori.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Bossi, gestaccio all'inno «E basta docenti dal Sud»

Ed evoca il figlio: bastonato alla maturità per una tesi su Cattaneo

«Certi professori vogliono solo sentir parlare di Sciascia e Pirandello». Il leader rinnova il sì al dialogo con il Pd

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — «Schiavi di Roma? Toh, toh, toh...». Umberto Bossi esibisce il dito medio e per tre volte lo ficca in direzione dei tre punti cardinali che ha di fronte. Giusto il tempo che le agenzie lancino la notizia e si scatena il pandemonio, con una raffica di dichiarazioni da destra e da sinistra sul vilipendio all'inno nazionale. In serata però, a Soncino in provincia di Cremona, il Senatùr fa spallucce e insiste: «Il Va', pensiero di Verdi è molto meglio».

Il capo del Carroccio in mattinata è a Padova per un appuntamento importante: il congresso della Lega veneta che riconfermerà Gianpaolo Gobbo a segretario regionale e vedrà il lancio del giovane sindaco di Verona Flavio Tosi a possibile candidato presidente della Regione. La scena clou arriva mentre il capo leghista sta parlando del federalismo fiscale. Bossi parte dolce, spiega che «la perequazione tra le regioni ricche e quelle povere è giusta». Senonché, prosegue, «adesso chi più spende, più soldi riceve dallo Stato. La chiamano spesa storica ma è una truffa, una vergogna...». E promette: «La toglieremo». Poi, appunto, leva il dito medio e nel visibillio leghista si concede il passaggio sull'inno nazionale. Prima di chiudere il capitolo, c'è ancora il tempo per un'ultima sortita: «E lo Stato non sarebbe fascista? Se non è fascismo questo...».

Ma Bossi nel cremonese torna anche su un vecchio tema leghista: «Maroni deve scegliere tra il tagliare i prefetti o il tagliare la polizia. Io, per me, non ho dubbi...». Un attimo di sospensione e riattacca: «I prefetti devono andare tutti a casa, non dobbiamo più pagarli, non servono. Lo diceva anche Einaudi».

Se il giorno prima il leader

padano aveva garantito sulla solidità della coalizione anche a dispetto delle accelerazioni sulla giustizia volute da Silvio Berlusconi, ieri è tornato a spiegare che con il Partito democratico si può e si deve trattare: «Siamo pronti ad accogliere le loro proposte anche sul federalismo. Sentiremo che cosa hanno da dire». E tuttavia, a giudicare dalle reazioni, il gestaccio sull'inno sembra aver complicato le cose.

Bossi torna con energia sull'altro tema che in questi giorni lo disturba: la scuola. E nel farlo, riapre un «fronte interno» con il Mezzogiorno che sembra accantonato da tempo. Glie-

ne offre il destro un fiammeggiante intervento della deputata Paola Goisis: «L'ordine di Bossi è quello di prendere in mano la scuola. Non è possibile che vengano da tutta Italia a rubare i posti ai nostri professori». Goisis annuncia un progetto di legge che prevede l'obbligo di destinare alle scuole insegnanti locali: «I ragazzi sanno i nomi dei sette Re di Roma, ma non sanno nemmeno cos'è un doge. Chi non conosce il Veneto non verrà ad insegnare nelle scuole del Veneto, loro vogliono sentir parlare solo di Pirandello e Sciascia e non di un federalista come Carlo Cattaneo». E lui, Bossi, rinalza: «Basta con le scuole in mano agli stranieri, non possiamo lasciar massacrare i nostri figli da gente che non viene dal Nord». E già che si parla di Cattaneo, Bossi sfodera un esempio che lo riguarda da vicino: «Un nostro ragazzo è stato bastonato agli esami perché aveva presentato una tesi su Carlo Cattaneo». Di nomi, il ministro alle Riforme non ne fa, ma il riferimento alla vicenda del figlio Renzo è trasparente.

Ma Bossi è in Veneto soprattutto per parlare di Veneto: «Guai a dividere i veneti dai lombardi. Siamo una forza capace di battere gli Stati se necessario, e io ho paura che sarà necessario». All'ormai nemico Giancarlo Galan, il governatore del Veneto, dedica poche parole: «Chi mal agisce, mal finisce». Poi, rivendica per la Lega la presidenza della Regione e lancia la candidatura del sindaco di Verona: «Tosi lo vedo bene in Regione. L'uomo è abbastanza "politico" e anche come sindaco è bravo». E l'altra giovane stella, il ministro Luca Zaia: «Deve continuare a fare bene il ministro e risolvere il problema delle quote latte che stanno ammazzando i nostri allevatori».

Marco Cremonesi

Dal Carroccio

Borghesio: orrendo e lugubre Va abrogato

MILANO — «Sarebbe ora di provvedere ad abrogare questo vecchio inno» prima ancora che diventi l'inno ufficiale della Repubblica: è la proposta del leghista Mario Borghesio. L'europarlamentare giustifica anche il gesto del leader del Carroccio: «È più che comprensibile il senso di fastidio che Bossi, come ogni buon patriota padano, prova legittimamente nell'ascoltare le note sgradevoli dell'Inno di Mameli». Secondo Borghesio, «Fratelli d'Italia» è «musicalmente orrendo, lugubre e irrispettoso nel testo che ci vorrebbe spronare ad essere ancor oggi "schiavi di Roma", cioè esattamente il contrario di quello che desideriamo».



GUARDA
il video del gesto di Bossi
su www.corriere.it

Le reazioni Cicchitto: il gesto è da respingere

La Russa: ora si scusi Imbarazzo nel Pdl

Parisi: no al dialogo con chi si comporta così

ROMA — Che si sia trattato di «gestaccio» da condannare, questa volta sono d'accordo tutti: maggioranza e opposizione. Ma di fronte al dito alzato contro l'inno di Mameli il centrodestra cerca di sottolineare anche l'altra parte del discorso di Bossi a Padova. Cioè, quella che riguarda le riforme da fare «anche» con il Pd.

Ignazio La Russa è tra i più duri nel Pdl: «Credo che il leader della Lega debba tranquillamente scusarsi con gli italiani». E aggiunge, da ministro della Difesa: «Se davvero ritenesse degno di insulto il sentimento d'identità nazionale e di amore per la patria, che è alle basi delle nostre missioni internazionali, allora non mi sentirei di stare al suo fianco. E pure a fianco degli altri ministri del suo partito». Anche per Italo Bocchino, che viene sempre da An, «ci sono principi inviolabili come l'unità nazionale e l'inno di Mameli».

Più prudenti sono invece i giudizi di quella parte del Popolo della Libertà che fa capo a Forza Italia. Come Fabrizio Cicchitto: «Il suo è un gesto da respingere perché l'unità della nazione è fuori discussione, come anche la sacralità dell'inno. Però siamo abituati a queste manifestazioni che sono funzionali al

Critici

Critiche al capo leghista anche da Franceschini e Bindi

rapporto che Bossi ha con la parte estrema del suo popolo. E poi, va considerato che il nocciolo del suo discorso riguarda le riforme da fare anche con l'opposizione». Per un altro forzista, Lucio Malan, certamente Bossi «è un po' fanfarone», ma pochi «hanno sottolineato che le parole di Mameli non dicono che l'Italia è schiava di Roma. Bensì che è la "vittoria" ad essere schiava di Roma». Severissimo invece Luca Romagnoli della Fiamma Tricolore: «Non è la solita boutade dell'allegro Carroccio, ma un gesto inqualificabile: Bossi deve chiedere immediatamente scusa a tutti gli italiani».

Dall'opposizione si levano voci di sdegno e anche molti «l'avevamo detto» di fronte a chi nei giorni scorsi aveva dato credito alla Lega, almeno sul piano delle riforme. Per Arturo Parisi «non ci può essere confronto con chi si comporta così». E ancora: «Si tratta di comportamenti assolutamente inqualificabili. Chi aveva sperato in un fase primordiale e goliardica del leghismo deve ricredersi: è impossibile una riflessione con loro sul federalismo». Il vicesegretario del Pd, Dario Franceschini, dà anche un'interpretazione del gesto: «È un modo per nascondere il cedimento a Berlusconi sulla giustizia». E lo stesso sostiene Paolo Gentiloni. Ma il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, ne approfitta proprio per dire «quanto sia sbagliato mettere l'opposizione in balia degli umori del capo leghista» e quanto invece «sia serio e realista» dialogare «con la maggioranza a partire dal suo leader». Cioè Silvio Berlusconi.

R. Zuc.

Le principali novità inserite nell'ultima versione del maxiemendamento al Dl 112/2008

OBIETTIVI 2009	ESCLUSIONI
<p>A 10%: è la quota di peggioramento possibile dei saldi per gli enti che hanno chiuso il 2007 in avanzo (di competenza mista) e hanno rispettato il Patto</p>	<p>Non vanno calcolati ai fini del Patto 2009 i proventi da:</p>
<p>B 48%: è l'obiettivo di miglioramento del saldo per gli enti che nel 2007 hanno rispettato il Patto ma hanno chiuso il bilancio in disavanzo</p>	<p>A Cessione di quote o partecipazioni in società di servizi pubblici locali</p> <p>B Vendita del patrimonio immobiliare che siano utilizzati per</p> <p>A Abbattere il debito</p> <p>B Finanziare interventi infrastrutturali.</p>

Manovra d'estate. Gli effetti paradossali delle novità nel maxiemendamento

Il «bonus» sulle cessioni rende più duro il Patto

I proventi esclusi dal saldo utile alzano l'asticella dell'obiettivo

Nicola Tommasi

Si arricchisce di nuovi spunti la versione definitiva del Patto di stabilità proposto dal Governo e passato al vaglio della Commissione Bilancio della Camera la scorsa settimana. Il maxiemendamento presentato dall'Esecutivo, infatti, recepisce alcune critiche all'impostazione originaria dovute, essenzialmente, alla nuova base di calcolo su cui applicare sia l'importo della manovra, sia il saldo programmatico per il prossimo triennio.

La scelta di utilizzare come base di calcolo il solo 2007, per la verità, rende complessivamente la manovra a carico del comparto meno pesante, visti gli ottimi risultati ottenuti dal settore locale in quell'anno. L'ultimo anno concluso, inoltre, già comprende una serie storica, visto che l'obiettivo programmatico era basato sulle annualità 2003/2005. Ciò non toglie, in ogni caso, che alcuni eventi straordinari realizzatisi

durante l'esercizio preso come riferimento unico creino localmente situazioni particolari. Gli emendamenti accolti tentano, senza riuscirci, di porre rimedio a queste situazioni limitate. Due i ritocchi fondamentali operati nel maxiemendamento: l'introduzione di una clausola di salvaguardia sull'importo che scaturisce dall'applicazione delle percentuali previste e la correzione del saldo - concepita in partenza come un "bonus" - in caso di alienazioni di quote societarie o vendita di immobili.

Stretta con dubbi

Su questo ultimo punto, l'emendamento accolto dalla manovra ha in realtà un effetto peggiorativo. Il nuovo comma esclude dai calcoli ai fini dei saldi utili «le risorse derivanti dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali», oltre a quelle prodotte da alienazioni di patrimonio immobiliare, se queste risorse vengono destinate «a investimenti infrastrutturali e alla riduzione del debito». Il che significa togliere agli enti importanti margini di manovra ai fini del rispetto dei saldi programmatici.

L'aggravante sta nel fatto che, se può ritenersi neutra (e non vantaggiosa come per il passato) tale esclusione in caso di

estinzione di mutui e prestiti, è addirittura peggiorativa se le risorse sono destinate ad investimenti. È singolare, poi, che il decreto spinga per la privatizzazione delle partecipate (si veda il servizio a pagina 2), mentre i proventi di tali operazioni non siano considerati ai fini dei saldi utili per il Patto. Per dare un reale vantaggio agli enti che hanno già dato corso a operazioni di cessione di patrimonio mobiliare, la norma doveva prevedere l'esclusione di tali voci non dai saldi utili ai fini del rispetto del patto, ma dal saldo di partenza e quindi per il solo anno 2007. Visto che i tempi per intervenire in Parlamento non ci sono più, la questione dovrà essere risolta in via interpretativa dai tecnici di via XX settembre, anche se l'impresa appare ardua.

Il tetto

Più lineare è senza dubbio l'altro emendamento accolto. Si tratta di una riedizione del comma 679 della Finanziaria 2007. Per rendere possibile a tutti gli enti soggetti al Patto il rispetto degli obiettivi programmatici è stato accolto un emendamento presentato da Anci che limita l'importo massimo della manovra nel 20% della spesa finale. Nella formulazione definitiva all'esame della Camera, però, non è indicato se la spesa su cui calcolare la percentuale

debba essere determinata in termini di cassa, come indicato nel testo presentato da Anci, o sulla competenza mista. In ogni caso, nessun Comune potrà vedersi addossata una manovra superiore al 20% delle spese finali (per il biennio 2007/2008 la percentuale massima è dell'8%).

Pur riconoscendo il tentativo di rendere sostenibile il Patto, limitarsi a considerare l'obiettivo di miglioramento è riduttivo. Come più volte sollevato dai Comuni «virtuosi», la discriminante non dipende tanto dall'importo del miglioramento, quanto dal saldo programmatico. Cambiando il riferimento su cui calcolare la manovra, infatti, la sostenibilità o meno della stessa dipende dalla situazione storica di ogni singolo ente nel corso degli anni. Se, per esempio, un ente ha registrato un saldo 2003/2005 negativo e un saldo di competenza mista 2007 positivo avrà una penalizzazione per il 2009 rispetto all'esercizio in corso, anche se il nuovo Patto gli consente di peggiorare il saldo di partenza. Al contrario, enti con saldo positivo nel triennio e negativo nel 2007, avranno un vantaggio rispetto al saldo programmatico 2008 anche se dovranno per il prossimo esercizio applicare percentuali di miglioramento più severe ad un saldo che resterà, pur sempre, negativo.